

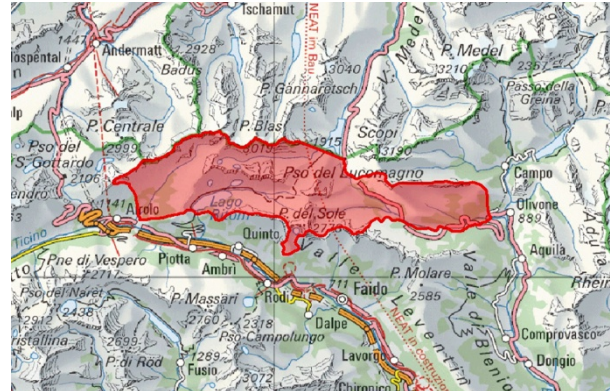


IFP 1801 Piora – Lucomagno – Dötra

Cantone	Comuni	Superficie
Ticino	Airolo, Blenio, Faido, Quinto	9585 ha



Rock glacier Lago di Dentro, Lago Cadagno e Lago Ritóm visti dallo Schenadüi



IFP 1801 Piora – Lucomagno – Dötra



I vasti maggenghi ad Anveuda



I pinnacoli del Pizzo Colombe



Cembreta a sud-est del Passo del Lucomagno



Il Lago della Segna

1 Giustificazione dell'importanza nazionale

- 1.1 Paesaggio alpino d'eccezionale varietà e complessità
- 1.2 Estese e complesse zone palustri e considerevole densità di ambienti umidi
- 1.3 Complesso di alpi e maggenghi estremamente vasto e tuttora sfruttato
- 1.4 Ampia diversità geomorfologica con affioramenti di dolomia su rocce cristalline
- 1.5 Numerose formazioni carsiche e glaciali variegata e ben conservate
- 1.6 Ampia varietà di ambienti naturali dell'orizzonte alpino e subalpino, con notevoli estensioni isolate e tranquille
- 1.7 Straordinaria ricchezza di specie rare legate agli ambienti aperti e umidi d'alta quota
- 1.8 Svariati laghetti alpini di origine glaciale
- 1.9 Associazioni forestali molto rare, tra cui una delle rare foreste di Pino cembro delle Alpi meridionali
- 1.10 Vasti e diversificati prati e pascoli secchi
- 1.11 Straordinaria ricchezza di specie rare legate agli ambienti aperti e umidi d'alta quota
- 1.12 Gradino glaciale della Selva Secca, un ambiente minerale e vegetale unico in Ticino
- 1.13 Meromissi crenogena del Lago Cadagno, un fenomeno unico a livello svizzero
- 1.14 Valichi alpini ricchi di testimonianze costruttive delle migrazioni transalpine

2 Descrizione

2.1 Carattere del paesaggio

Situato a cavallo tra la Valle Leventina e la Valle di Blenio, quello di Piora – Lucomagno – Dötra è un morbido paesaggio alpino dal carattere profondamente naturale e agricolo da cui emergono imponenti picchi montuosi che sfiorano i 3000 metri sopra il livello del mare (m s.l.m.) La zona è caratterizzata da un importante gradiente altimetrico e si estende dai 950 m s.l.m. a est di Sommascona ai 3016 m s.l.m. del Piz Rondadura.

La morfologia del rilievo è stata levigata e arrotondata dagli effetti erosivi dei ghiacci che hanno agito sulle diverse formazioni geologiche e hanno portato alla creazione di un paesaggio caratterizzato da ampie conche entro cui si sono sviluppati molteplici laghetti alpini di varie dimensioni e vaste zone umide. Torbiere e paludi ricoprono in modo sparso le ampie e variegata zone palustri, intercalandosi o sovrapponendosi ai più vasti maggenghi del Canton Ticino. Questi estesi e verdi prati sono caratterizzati da un'abbondante varietà di specie floristiche e, durante la stagione estiva, si arricchiscono di colori.

Costituito da un mosaico di ambienti naturali prevalentemente montani e alpini – boschi di aghifoglie, prati secchi, ghiaioni e rocce calcaree affioranti segnate dai fenomeni carsici – questo paesaggio è particolarmente ricco e variegato. A causa della quota generalmente superiore ai 2200 m s.l.m., il territorio si presenta privo di foreste in tutta la sua parte centrale. Sui versanti della Valle Santa Maria il paesaggio è caratterizzato da una copertura forestale irregolare fino all'altezza della Sorgente del Brenno, mentre in Val Piora una densa cembreta costeggia l'intera riva meridionale del Lago Ritóm.

In prossimità dell'Alpe Pertusio si situa la Sorgente del Brenno, le cui acque attraversano lentamente i prati e le zone umide formando meandri e bracci secondari e diventando più impetuose a mano a mano che si riuniscono a quelle di numerosi piccoli torrenti provenienti dalle valli laterali. Il regime torrentizio del Brenno del Lucomagno è determinato proprio da questi ultimi affluenti, che durante le piene vi riversano i materiali erosi nei loro bacini imbriferi modificando continuamente il paesaggio alluvionale.

Il paesaggio di Piora – Lucomagno – Dötra, essenzialmente tranquillo e dal carattere intatto, riunisce elementi geologici, geomorfologici e biologici unici in tutta l'area alpina. Esso è contraddistinto da una presenza umana secolare, ma generalmente discreta nel suo rapporto con la natura, testimoniata da ampi prati e pascoli e rare costruzioni alpestri che valorizzano e arricchiscono questo territorio.

Numerosi sentieri – alcuni dei quali sovrapposti a valichi alpini utilizzati fin dal Medioevo – attraversano questo vasto territorio, mentre i villaggi e le strade sono confinati nell’alta Valle di Blenio. Benché importanti, come ad esempio la strada del Passo del Lucomagno, le vie di transito si perdono nell’esteso paesaggio rurale e naturale circostante.

2.2 Geologia e geomorfologia

La notevole varietà geologica dell’area di Piora – Lucomagno – Dötra (geotopo) contribuisce alla definizione di un paesaggio tanto complesso quanto diversificato. La regione è infatti interessata da due grandi unità tettoniche: il Massiccio del Gottardo a nord e il Pennidico con la Falda Leventina-Lucomagno a sud. Entrambe le unità, costituite da rocce prevalentemente cristalline, sono nettamente separate da un’estesa fascia di sedimenti metamorfici carbonatici che percorre l’intero settore da est a ovest. Queste rocce carbonatiche, risalenti al Mesozoico, testimoniano la trasgressione marina verificatasi a partire dal periodo Triassico. I consistenti depositi di dolomia che caratterizzano i pinnacoli dell’imponente rilievo residuale del Pizzo Colombe, e più in generale tutta la zona di Piora, rievocano infatti la formazione di un’estesa piattaforma carbonatica a contatto con il basamento roccioso del Massiccio del Gottardo. Durante il Giurassico, in concomitanza con l’apertura di un vero e proprio oceano, ha avuto luogo la deposizione di rocce molto variegata quali quelle che contraddistinguono il versante meridionale dello Scopi o quelle che formano gli scisti di Frodalera, presenti anche nella Val Piora a sud di Pian Murinascia. Le elevate pressioni subite dalle rocce durante l’orogenesi alpina sono infine responsabili delle intricate pieghe e della ricristallizzazione delle rocce di Piora – Lucomagno – Dötra a discapito dei fossili in esse contenute. Rari resti fossili sono infatti stati occasionalmente ritrovati soltanto nella parte alta del Vallone di Casaccia.

La morfogenesi del paesaggio di Piora – Lucomagno – Dötra è manifestamente legata all’assetto geologico della regione. Le rocce cristalline, più resistenti all’erosione, sono quelle che costituiscono le creste che circondano la Val Piora e la parte sud-occidentale della Valle Santa Maria, mentre i fondovalle sono intagliati lungo i principali affioramenti di rocce carbonatiche. La facile alterabilità della dolomia determina infatti i tracciati della maggior parte dei corsi d’acqua che, in alcuni casi, hanno addirittura scavato profondi canyon come nel caso della Murinascia Grande, un torrente che sfocia nel Lago Ritóm, e del suo affluente Ri di Calcestri.

La geomorfologia tipicamente glaciale è particolarmente ben riconoscibile lungo la Valle Santa Maria, il cui largo fondovalle è contraddistinto da una regolare alternanza di gradini glaciali seguiti da conche ricolme di materiale detritico eroso, trasportato e depositato prima dai ghiacciai e in seguito dai torrenti. All’altezza di Acquacalda, in questa pianura alluvionale, il gradino glaciale di Selva Secca, costituito di granodiorite – una roccia cristallina particolarmente dura e molto simile al granito – emerge come un’isola dal fondovalle alluvionale e dalle rocce sedimentarie circostanti. In Val Piora, invece, le ampie depressioni scavate dai ghiacciai non sono state completamente riempite di materiale detritico e vi si sono formati numerosi laghetti e pregevoli ambienti palustri. La regione fu liberata dai ghiacci circa 10 000 anni fa, quando si depositò il cordone morenico che sbarra a valle il Lago Cadagno e prese avvio la deposizione di materiale organico nell’esemplare torbiera di Cadagno di Fuori. Il ritiro glaciale è proseguito molto rapidamente producendo notevoli quantità di acque di fusione cariche di anidride carbonica che, scorrendo sugli strati metasedimentari, ne hanno accelerato il processo di corrosione. Data l’ampia superficie occupata da rocce carbonatiche e la grande diversità delle forme del rilievo a esse correlate – come gli allineamenti di doline e le successioni di inghiottitoi e di risorgenze – il paesaggio di Piora – Lucomagno – Dötra, e in particolare la regione dell’Alpe Pertusio, è considerata particolarmente rappresentativa della geodiversità carsica dell’arco alpino. Diverse forme carsiche si riscontrano ad esempio in Val Canaria, dove peraltro sono accompagnate da complesse instabilità di versante, oppure contraddistinguono i pianori dell’Alpe Caroeschio, di Torói e il rilievo residuale dei Toronit. I fenomeni carsici sono maggiormente concentrati e diversificati nell’area del Passo del Lucomagno, tra l’Alpe Pertusio, le Foppe di Pertusio e Stabbio Vecchio. Nei marmi, nelle dolomie e nelle dolomie cariate triassiche, costellazioni di doline e inghiottitoi catturano l’acqua in superficie convogliandola attraverso un reticolo carsico. Dopo aver percorso alcune centinaia di metri, le acque riergono più a valle ai piedi di una parete rocciosa situata a livello della Sorgente del Brenno.

Anche se non è più visibile in superficie, il ghiaccio caratterizza ancora oggi le parti più elevate e meno esposte della regione che rientrano in fasce di permafrost discontinuo. Il ghiacciaio roccioso dei Ganoni di Schenadüi, l'esempio più significativo di questa struttura geomorfologica nella regione, nasconde infatti del ghiaccio nei suoi interstizi che, deformandosi, fa fluire verso valle i detriti del versante settentrionale del Pizzo Schenadüi formando una caratteristica lingua di blocchi dai margini molto ben delimitati.

2.3 Ambienti naturali

Questo importante paesaggio montano e alpino si distingue per la vastità e la complessità dei suoi ambienti naturali e agricoli. L'alternanza di boschi di aghifoglie, brughiere, pietraie, vaste praterie e numerose zone umide di varie dimensioni conferisce a questa regione un'ampia diversità di specie animali e vegetali.

L'intera regione Piora – Lucomagno – Dötra si contraddistingue per la presenza di paludi e torbiere d'importanza nazionale e di pregiate zone palustri di particolare bellezza e d'importanza nazionale, tra le più vaste e diversificate del Sud delle Alpi. I numerosi ambienti umidi presenti, ricchi di specie vegetali caratteristiche e specializzate, comprendono paludi a piccole carici acidofile (*Caricion fuscae*), paludi a piccole carici neutro-basofile (*Caricion davallianae*), torbiere a sfagni (*Sphagnion magellanicum*) e torbiere di transizione (*Caricion lasiocarpae*).

In generale gli ambienti alpini e subalpini sono contraddistinti dalla presenza di lande, habitat a vegetazione arbustiva bassa caratterizzati da associazioni vegetali quali le brughiere subalpine xerofile su suolo acido a Ginepro nano (*Juniperion nanae*) e le brughiere subalpine meso-igrofile su suolo acido a Rododendro e Mirtillo nero (*Rhododendro-Vaccinion*).

La presenza di un'agricoltura di montagna di tipo agro-pastorale ancora molto attiva assicura la conservazione di numerosi ambienti pregiati. I prati secchi d'importanza nazionale, costituiti da praterie medioeuropee aride e semiaride a Forasacco (*Xero- e Mesobromion*) e particolarmente estesi nella zona a nord di Dötra, offrono infatti le condizioni ideali a numerose specie vegetali ed entomologiche.

La regione di Dötra è un esempio eccezionale di interconnessione tra ambienti naturali diversi, dove le paludi e le torbiere si intercalano a boschi e ambienti aperti. Le praterie fiorite di Dötra e Anveuda ospitano un elevato numero di specie vegetali rare nelle Alpi centrali come il Giunco artico (*Juncus arcticus*) e si rivelano habitat prioritari per numerose specie di farfalle fortemente minacciate, come ad esempio la Mnemosine (*Parnassius mnemosyne*). Questi spazi aperti, gestiti in modo estensivo, favoriscono anche lo Stiaccino (*Saxicola rubetra*), un uccello raro che nidifica al suolo e che forma in questi luoghi una ragguardevole popolazione.

Nella regione di Campra, lungo il fiume Brenno è presente una zona golenale d'importanza nazionale ricca di boschi composti essenzialmente da ontaneti bianchi di alto corso (*Violo-Alnetum incanae*) che si intersecano ad ambienti palustri, pascoli e prati da sfalcio. Questo mosaico di ambienti naturali ospita specie animali e vegetali rare ed è particolarmente prezioso per la sopravvivenza di numerose popolazioni di anfibi.

La regione del Lucomagno si contraddistingue per l'importante presenza di due associazioni forestali particolarmente rare al sud delle Alpi e di notevole pregio naturalistico. Su substrato siliceo, si ritrovano infatti i boschi di larice e pino cembro (*Larici-Pinetum cembrae*), mentre su substrato più basico sono presenti le mughete a erica (*Erico-Pinetum montanae*), delle preziose forme di mughete golenali e la cembreta a cotognastro (*Cotoneastro-Pinetum cembrae*). La regione è inoltre una delle poche stazioni del Ticino di mugheta di torbiera con sfagni (*Sphagno-Pinetum montanae*), una variante della boscaglia a Pino montano che si sviluppa ai margini delle torbiere su terreni umidi e molto acidi. Queste associazioni forestali sono particolarmente rare al sud delle Alpi nonché di notevole pregio naturalistico. Vaste superfici sono occupate dai lariceti a ginepro (*Junipero-Laricetum*) e dalle peccete (*Vaccinio-Piceion*), queste ultime frequenti sui silicati ma presenti anche con preziose forme sulle dolomie della Val Canaria. Oltre a ospitare varie specie di uccelli, queste foreste di conifere svolgono un'importante funzione di protezione contro valanghe e frane. Presso Acquacalda, il gradino glaciale

di Selva secca è caratterizzato da una copertura boschiva mista di resinose: le peculiarità biologiche ed ecologiche di quest'area definiscono un ambiente minerale e vegetale unico in Ticino e, al contempo, un paesaggio forestale tra i più suggestivi della Svizzera.

La Val Piora è considerata una delle culle della limnologia per il suo eccezionale patrimonio idrico composto da torrenti e laghetti alpini e, soprattutto, per le acque del Lago Cadagno, che presentano una particolare stratificazione permanente. Separato dal Ritóm da un imponente gradino glaciale ricoperto da un cordone morenico, il Lago Cadagno è situato in una conca rocciosa di origine glaciale e presenta un fenomeno naturale estremamente raro: le acque superficiali provenienti dallo scioglimento delle nevi e dalle piogge risultano meno dense e non si mescolano quindi con le acque più profonde ricche di sali minerali che provengono da sorgenti solforose sottolacustri. Questo fenomeno naturale, chiamato meromissi crenogenica, può essere studiato solo in rari laghi del mondo e rende il Lago Cadagno un ecosistema acquatico unico a livello svizzero. La regione della Val Piora è inoltre caratterizzata da numerosi ghiaioni di calcescisti d'altitudine (*Drabion hoppeane*). In questi ambienti minerali di alta montagna, in grado di ospitare organismi specializzati come l'Assenzio nano (*Artemisia borealis*), la flora è particolarmente ricca di specie rare.

Grazie alla vastità e all'alternanza di ambienti aperti e boscati, umidi e secchi, l'insieme del territorio rappresenta un comparto particolarmente importante per l'avifauna, sia per la presenza di numerose popolazioni di uccelli nidificanti sopra il limite della foresta in ambiente alpino e subalpino, sia come zona di passaggio utilizzata da molte specie durante la migrazione. La regione della Val Piora, ad esempio, presenta una delle rare popolazioni nidificanti di Pettazzurro (*Luscinia svecica*) presenti sulle Alpi svizzere. Il Gufo reale (*Bubo bubo*), un uccello fortemente minacciato, fa altresì parte delle specie nidificanti in questo vasto paesaggio alpino.

2.4 Paesaggio culturale

Il territorio di Piora – Lucomagno – Dötra comprende il più vasto complesso di alpi e di maggenghi del Cantone. Con una superficie complessiva di 3500 ettari, di cui 1000 di pascolo produttivo, l'Alpe Piora è il più grande alpeggio del Ticino e i suoi statuti risalgono al 1227. All'inizio del Novecento esso comprendeva diverse corti, barchi, cantine e numerose cascine e poteva accogliere più di 1000 capi di bestiame.

In Valle Santa Maria, l'insieme dei pascoli della regione del Lucomagno presenta la medesima estensione e capacità. Sul versante orografico sinistro della valle, questi alpi sono preceduti dai più vasti maggenghi del Ticino: i monti alti di Dötra e di Anveuda. Benché situati tra i 1600 e i 2000 metri di altitudine, l'abbondanza di fieno era tale che ancora all'inizio dell'Ottocento vi si portava a svernare il bestiame durante tre mesi. Assieme alle superfici coperte dal bosco, gli estesi pascoli e prati di proprietà delle comunità alpine di Quinto e di Olivone sono testimoni della millenaria storia delle migrazioni annuali tra i villaggi e gli alpi di uomini e bestiame. Grazie alla loro accessibilità e alla loro estensione, buona parte dei pascoli e dei maggenghi sono ancora utilizzati per l'estivazione.

Nell'antichità il Passo del Lucomagno fu tra i principali valichi alpini, in particolare nel XII e nel XIII secolo, quando serviva da via di transito agli imperatori germanici che attraversavano le Alpi in direzione dell'Italia. Lungo la strada, gli ospizi di Camperio, di Casaccia e i numerosi resti della Strada Francesca, una via storica d'importanza nazionale, testimoniano la rilevanza politica e commerciale del passo durante il Medioevo. Tra il 1874 e il 1877 venne realizzata la prima strada carrozzabile, anch'essa via storica d'importanza nazionale, di cui rimangono alcuni tratti e manufatti. Tra l'Alta Leventina e il Lucomagno, il Passo dell'Uomo ha avuto un ruolo importante per il transito di bestiame e merci tra l'Alto Ticino e la Surselva attraverso la Val Medel. La mulattiera che porta da questo passo in Val Cadlimo, come pure quella che da Altanca conduce verso il Lago Ritóm e quella tra il Passo Forca e Larici di Campo, sono vie storiche d'importanza nazionale. Quest'ultima mulattiera d'alpeggio presenta tratti selciati e alcune scalinate in ottimo stato di conservazione.

Costruita nel periodo 1917–18, la diga del Ritóm sovrasta l'omonimo impianto idroelettrico, entrato in funzione nel 1920 per fornire l'energia necessaria al funzionamento della linea ferroviaria del Gottar-

do. Le acque del lago originario, innalzatosi da 1831,5 a 1839 m s.l.m. hanno sommerso l'Hotel Piora, risalente al 1877.

A partire dal XIX secolo, i paesaggi unici di Piora – Lucomagno – Dötra hanno richiamato un turismo a tratti intenso che non ha tuttavia recato pregiudizio al paesaggio culturale. Le attuali strutture turistiche presenti in Valle Santa Maria lungo la strada del Passo del Lucomagno come pure gli edifici rurali trasformati a fini turistici si integrano nel paesaggio con una discrezione altrove inconsueta.

3 Obiettivi di protezione

- 3.1 Conservare il carattere naturale, la varietà e la complessità del paesaggio alpino.
- 3.2 Conservare e valorizzare le zone palustri nella loro complessità e qualità.
- 3.3 Conservare la valenza ecologica e paesaggistica dei complessi di biotopi palustri e golenali.
- 3.4 Conservare l'estensione e le qualità paesaggistiche dei numerosi maggenghi.
- 3.5 Conservare la diversità geomorfologica con gli affioramenti di dolomia su rocce cristalline.
- 3.6 Conservare le numerose e variegata forme carsiche e glaciali.
- 3.7 Conservare le testimonianze fossili nelle rocce sedimentarie.
- 3.8 Conservare i laghetti alpini nella loro valenza paesaggistica.
- 3.9 Conservare gli ecosistemi acquatici e ripari dei corsi d'acqua e dei laghetti alpini.
- 3.10 Conservare la dinamica dei corsi d'acqua.
- 3.11 Conservare la qualità e la funzione ecologica degli ambienti umidi come pure le loro specie caratteristiche.
- 3.12 Conservare la varietà e la qualità delle superfici forestali, conservando in particolare le rare foreste di Pino cembro.
- 3.13 Conservare i prati e pascoli secchi nella loro complessità, estensione e qualità.
- 3.14 Conservare le specie floristiche e faunistiche rare legate agli ambienti aperti d'alta quota.
- 3.15 Conservare i valori del complesso geologico, ecologico e paesaggistico della Selva secca.
- 3.16 Conservare la sostanza delle vie di comunicazione storiche e la loro integrazione nel paesaggio.
- 3.17 Conservare un utilizzo agro-silvo-pastorale adeguato al contesto locale e permetterne l'evoluzione.
- 3.18 Conservare le caratteristiche strutturali e storico-culturali dei paesaggi rurali.
- 3.19 Conservare la tranquillità degli spazi selvaggi di alta montagna.

IFP 1801

Piora - Lucomagno - Dötra

